

molti tra Bolzano e Merano e Brunico: è difficile mettere assieme questi elementi, è dura prendere atto del fatto che la Svp si svuota a destra mentre gli italiani corrono a sorreggerla. Su un punto tutti sono d'accordo: le elezioni le ha vinte la destra di lingua tedesca. Anzi, suggerisce Arnold Tribus - ex collega di Langer e ora direttore di una autorevole testata di lingua tedesca, la Sudtiroler Tageszeitung - «provate a fare il conto di tutte le formazioni tedesche alla destra della Svp e vedrete che si tratta di una realtà impressionante: siamo al 22%. Un passo in più, giusto per provare

Non tracolla la Svp

Lo deve al voto di una gran quantità di sudtirolesi «italiani»

un brivido? Aggiungiamo a questo dato, quello relativo al voto della destra italiana, così si arriva al 33%...». Tribus ha una teoria suggestiva: la maggioranza dei voti fuoriusciti dalla Svp apparterrebbero alla corrente sociale, di sinistra, del partitone di raccolta, gli Arbeitnemer; e sarebbero confluiti proprio nei Freiheitlichen, a destra quindi. Sono impazziti o che? «Solo una polemica virtuale - risponde Tribus - uno schiaffo all'arroganza del potere della Volkspartei». Forse ma forse. Durnwalder sembra stranamente rilassato: «Fortuna che mi sono presentato io alle elezioni - commenta da gioviale autocentrato - altrimenti sarebbe stato un tracollo», magari è vero, magari piace agli italiani il suo faccione burbero e rassicurante. Il Pd, da questo fronte, guarda alle elezioni con moderata soddisfazione; Veltroni, da Roma, si rallegra per il successo molto evidente nei centri urbani, mentre Barbara Repetto - ex Pci, entrata in consiglio con il segretario del Pd, Christian Tommasini - un po' si lamenta di come sono state gestite le elezioni proprio dal suo partito: «Potevamo fare di più, ma quel regolamento interno auto-vessatorio ce lo ha impedito». Infatti, molti dei voti confluiti nel Pd alle politiche in funzione anti-Berlusconi sono finiti nella Svp. Altra novità: ricompaiono i Verdi, creatura del grande Alex Langer, inghiottiti alle politiche dalla compagine sinistra-sinistra. Ora hanno tirato fuori i loro simboli, Langer compreso, e tornano in consiglio con due rappresentanti, uno in meno ma... Intanto, un leghista entra per la prima volta in quel consesso. E Calderoli gongola. ♦



Foto di Bettina Ravanelli/Ansa

I candidati dei Freiheitlichen in consiglio provinciale: Siegmund Stocker, Ulli Mair, Roland Tinkhauser, Pius Leitner e Thomas Egger

Xenofobi e separatisti: i fratellini di Haider

«Possiamo fare a meno degli italiani». E ancora: «Niente soldi ai monumenti ebraici». Ecco chi sono i vincitori dello «Freiheitlichen». Che rischia di creare imbarazzo perfino ai cugini austriaci.

ANNA TARQUINI

ROMA
atarquini@unita.it

Pochi giorni fa hanno avuto la benedizione del successore di Haider, Hans-Cristian Strache, leader della Fpoe: «Vogliamo che l'Alto Adige possa scegliere se restare nel quadro statale italiano o austriaco con un referendum». Ieri hanno triplicato i voti con lo slogan: «Possiamo fare a meno degli italiani». Sono nati da una costola del partito di Eva Klotz, il Süd-Tiroler Freiheit che sta raccogliendo consensi sempre più estesi tra i nostalgici di Hitler. E si dicono lontani dalle posizioni più estreme. Più fratelli di Haider che della destra xenofoba. Eppure i Freiheitlichen potrebbero creare imbarazzi perfino ai cugini austriaci. Più di uno gli incidenti di percorso. A cominciare dal segretario generale confermato nel consiglio provinciale di Bolzano: Ulli Mair, classe

1974. Numero due dopo Pius Leitner, 54 anni, ex comandante degli Schuetzen ed ex impiegato delle Dogane. Era il 27 ottobre del 2002 quando un comunicato durissimo lo costò un processo per violazione della legge Mancino. L'occasione era raccolta di fondi lanciata dal Dolomiten insieme alla comunità ebraica per la realizzazione di una lapide sull'Olocausto, nel cimitero di Oltrisarco, dedicata alla memoria di una bambina

lesì onesti siano chiamati a donare dei soldi per un monumento ebraico. I sudtirolesi hanno problemi più importanti che dare continuamente ascolto agli ebrei. Si deve smetterla di attribuire alle nuove generazioni colpe di un passato, in cui sempre e soltanto gli ebrei vengono rappresentati come vittime». Venne processata e assolta. Ma il 22 Marzo del 2007, quando il gestore di una discoteca di Bolzano finì sotto in-



Ulli Mair è la leader: «Gli ebrei? È ora di smetterla di farli sempre passare come vittime».



Pius Leitner è il n° 2 del partito, ex comandante degli Schuetzen ed ex impiegato delle Dogane

di 6 anni, Elena Stern De Salvo, deportata e morta ad Auschwitz. Ulli Mair intervenne con un documento choc: «Niente soldi per un monumento ebraico. È ora di smetterla di farli sempre passare come vittime». Per poi meglio spiegare: «Non è accettabile che dei sudtiro-

chiesta per istigazione all'odio razziale essendosi rifiutato di far entrare un marocchino («i marocchini fanno casino e spacciano») Ulli Mair lo difese pubblicamente: «Lo capisco se per la presenza degli extracomunitari i clienti diminuiscono». ♦